

**VELA**

OYSTER 82



# La Rolls-Royce di Oyster

## *The Oyster Rolls-Royce*

Richard Matthews, fondatore del cantiere che ha inventato il moderno deck saloon, ha realizzato il suo sogno. Con l'Oyster 82 Cygnus, è nato il primo superyacht di serie, un nuovo punto di riferimento per lo yachting

*Richard Matthews, founder of the shipyard which invented the modern deck saloon, has made his dream come true. The "Oyster 82 Cygnus" is the first mass-produced superyacht and a new benchmark for yachting*

Testi (text) Luca Oriani. Foto (photos) Alan Brook, George Johns, Beken of Cowes











Cygnus, il primo dei cinque Oyster 82 in costruzione, durante l'uscita inaugurale in acque inglesi. "Timonavo con due dita navigando in bolina a 8,5 nodi con 23 di vento apparente" ha dichiarato il fondatore di Oyster Marine, Richard Matthews. Il layout del pozzetto, pur diviso in zona governo - manovra e ospiti, non ha rigide separazioni.

*"Cygnus", the first of the five "Oyster 82" boats built, during its first time out in English waters. "We were steering with just two fingers, sailing close-hauled at 8.5 knots with 23 knots of apparent wind", said the founder of Oyster Marine, Richard Matthews. The cockpit, even though divided into steering/handling and guest areas, is not rigidly separated.*







Il deck saloon dell'Oyster 82, una veranda coperta sul mare. Sotto, la cabina armatoriale con l'accesso privato alla coperta.  
*The deck saloon on the "Oyster 82", a covered veranda over the sea. Below, the owner's cabin with private access to the deck.*







Il salotto, posto sul piano inferiore, da cui si accede direttamente dal deck saloon. Sotto, la zona navigazione.  
*The saloon, located on the lower level and leading directly to the deck saloon. Below, the navigation area.*





# Il segreto di un mito



**A**ppagato. Il cinquantatreenne inglese Richard Matthews (nella foto), fondatore e presidente della Oyster Marine, si aggirava per il salone nautico di Düsseldorf con lo sguardo di un uomo realizzato. A pochi passi faceva bella mostra di sé, appena varato, l'Oyster 82 (25 metri), il più grande yacht mai costruito dal cantiere di Ipswich e il primo

superyacht realmente di serie mai costruito da un produttore di unità da diporto a vela. Una realtà che sforna ogni anno decine di barche. Il suo Oyster 82 è il coronamento di una carriera che ha riportato un cantiere inglese al vertice dello yachting mondiale, rinverdendo i successi di una nazione che ha inventato, a inizio '900, la naviga-

zione da diporto a vela. C'è una grande intuizione dietro a questo straordinario successo, che ha fatto decollare Oyster rendendolo un simbolo inconfondibile. Il segreto si chiama "deck saloon". Era il 1978, sino ad allora Oyster Marine era un giovane cantiere che si era fatto notare per le sue barche veloci e solide. I suoi cruiser-racer era-

no belli, ma non avevano nulla di così speciale. Poi la grande idea: perché non realizzare uno yacht esteticamente gradevole, con un salone rialzato ad altezza pozzetto e vista verso l'esterno, completamente finestrata? Tutto questo senza "distruggere" la linea. Sino ad allora infatti, le barche con la cosiddetta deck house erano brutte e tozze, sembravano delle barche alle quali era stata appiccicata una casetta in coperta.

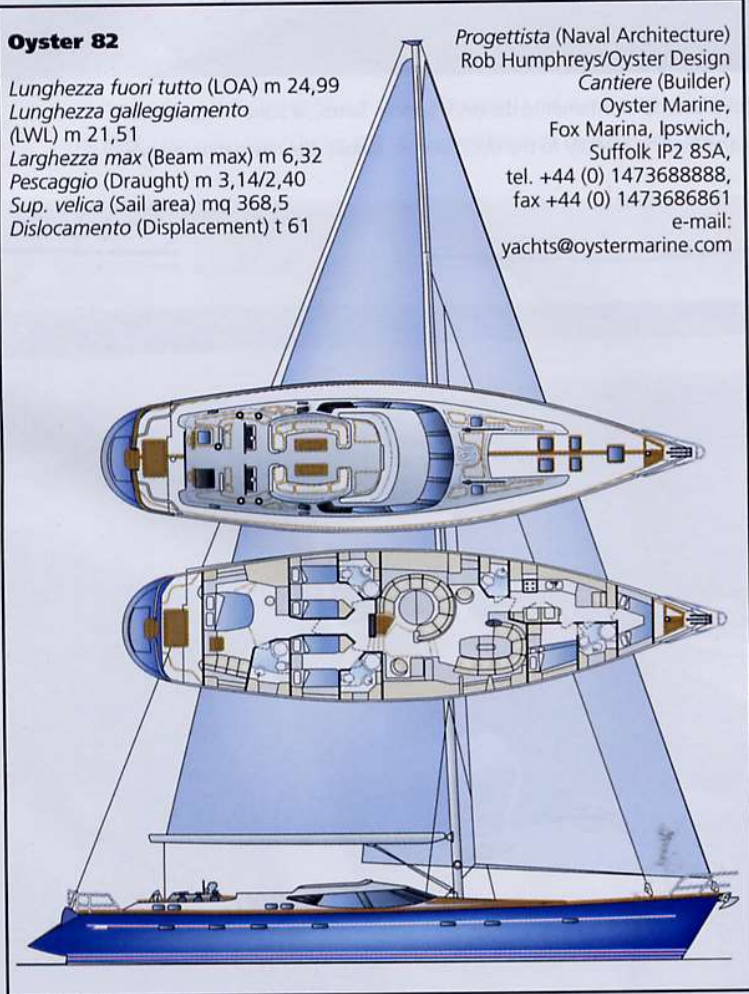
Matthews riuscì a armonizzare l'alta tuga con il profilo dello scafo, senza renderla un oggetto estraneo alla barca. Fece anche di più, sfruttò lo spazio sottostante al piano del salone rialzato, posto alla stessa altezza del pozzetto, altrimenti inutilizzabile. Ci sistemò serbatoi e batterie, così da concentrare il peso a centro barca e di conseguenza migliorando le prestazioni veliche e il passaggio sull'onda. Inoltre, le vetrature laterali si aprivano, creando una ventilazione interna mai vista. I puristi dissero che era una follia. Sta di fatto che nessun Oyster ha mai avuto nessun proble-

ma, e sono centinaia quelli che attraversano gli oceani. La prima barca che uscì dal cantiere con la configurazione deck saloon fu l'Oyster 46, nel 1980. Il successo fu immediato. Così nacque il mito Oyster, barche da crociera veloce con l'abitabilità e la comodità di un sailmotor, con in più un salone "vista mare". Tutti i maggiori cantieri si sono ispirati alle soluzioni adottate da Matthews. Nell'Oyster 82, che vi presentiamo in queste pagine, la filosofia Oyster raggiunge il suo punto più alto. Le immagini parlano da sole. Il profilo laterale, che nasconde il deck saloon, emana una sensazione di grande leggerezza. Il famoso salone rialzato è una veranda sul mare nella quale viene subito voglia di sdraiarsi sui comodi divani. Tutta la barca dà un' immediata sensazione di comodità e spazio. Sembra di essere su di un 90 piedi e invece ne misura "solo" 82. Le prestazioni veliche sono garantite dal disegno del fido progettista, Rob Humphreys. È nato un nuovo punto di riferimento per lo yachting moderno. ■

## Oyster 82

Lunghezza fuori tutto (LOA) m 24,99  
Lunghezza galleggiamento (LWL) m 21,51  
Larghezza max (Beam max) m 6,32  
Pescaggio (Draught) m 3,14/2,40  
Sup. velica (Sail area) mq 368,5  
Dislocamento (Displacement) t 61

Progettista (Naval Architecture)  
Rob Humphreys/Oyster Design  
Cantiere (Builder)  
Oyster Marine,  
Fox Marina, Ipswich,  
Suffolk IP2 8SA,  
tel. +44 (0) 1473688888,  
fax +44 (0) 1473686861  
e-mail:  
yachts@oystermarine.com







## Il rispetto della filosofia

Cygnus, il primo esemplare dell'Oyster 82 rispetta ed esalta tutte le caratteristiche che hanno reso famose le barche del cantiere inglese. Basta osservare la disposizione di coperta, con un pozzetto molto riparato e al contempo arioso, non soffocato. E poi, la massima qualità costruttiva (con scafo in vetroresina a pelle singola) e della falegnameria, impeccabile. L'albero è passante in chiglia e il timone è protetto dallo skeg. Insomma, nessuna rinuncia alla filosofia Oyster.

### *Respect for what has proven to work*

*"Cygnus", the first "Oyster 82" to be built, respects and exemplifies all of the features that have made the English shipyard's boats famous: a quick look at the deck layout, with a cockpit that is very sheltered and yet airy, not oppressive, is enough to confirm this. And, of course, highest quality (with a hull of single-skin fibreglass) construction and cabinetwork, which is impeccable. The mast extends through to the keel and the rudder is protected by the skeg. In short, everything is up to Oyster standards.*





La cucina, posta sul piano inferiore, da cui si accede direttamente dal deck saloon. Sotto, un particolare del tavolo pieghevole del deck saloon, fa comprendere la qualità del lavoro di ebanisteria presente in questo superyacht.

*The galley, located on the lower level, leading directly to the deck saloon. Below, a detail of the folding table on the deck saloon demonstrates the quality of the cabinetwork on this superyacht.*





# The secret of a mythed



Satisfied. The 54-year-old Englishman Richard Matthews, founder and chairman of Oyster Marine, walked around the Dusseldorf nautical fair looking the picture of satisfaction. Just a few steps away, the "Oyster 82" (25 m), just launched, was on full show. The largest yacht ever built by the Ipswich shipyard and the first

superyacht ever mass-produced by a builder of pleasure sailboats (the company produces dozens of boats each year). His "Oyster 82" is the crowning achievement in a career that has placed the English shipyard at the summit of the yachting world and brought the honour of success to the country that invented the

sport of sailing in the early 1900s. Behind the extraordinary success, on the basis of which the "Oyster" took off and became a pace-setting boat, lies a profoundly intuitive idea. The secret is called the "deck saloon". The year was 1978 and what was then Oyster Marine was a young shipyard that had already made a

name for itself, thanks to its fast, solid boats. Its cruiser/racers were beautiful but not extraordinary. Then came the brilliant idea. Why not create an aesthetically pleasing yacht with a completely windowed saloon raised to cockpit level, with a view of the surroundings? And do so without destroying the lines. Up until that time, boats with deck-houses were ugly and stocky - it seemed as though a little house had been stuck on the deck. Matthews successfully harmonised a high deck-house with the boat's profile without it becoming an extraneous addition to the boat. And he did more. He exploited the space underneath the raised saloon and at the same height as the cockpit, space which was otherwise unusable. Here he located the tanks and batteries so as to concentrate the weight amidships, thereby improving sailing performance and passage on the waves. In addition, the side windows opened, creating unheard-of ventilation. Purists said that the idea was crazy. And yet, no "Oyster" has ever had problems and, by now, hundreds of them are

sailing the waters of the world. The first boat to come out of the shipyard with the deck-house configuration was the "Oyster 46", in 1980. Success was immediate. And the legend of the "Oysters", fast cruisers with the liveability and comfort of a motorsailer and the added plus of a "sea view" saloon, was born. All of the major shipyards have been inspired by the solutions adopted by Matthews. In the "Oyster 82", which we present here, the Oyster philosophy reaches its highest expression. The images speak for themselves. The lateral profile, which conceals the deck saloon, creates a feeling of great lightness. The famous raised saloon is a veranda where you can't help but want to stretch out on the comfortable sofas. The entire boat creates the feeling of comfort and space. The impression is that of being aboard a 90-footer rather than a "mere" 82-footer. Sailing performance is ensured by the sail plan developed by the acclaimed naval architect, Rob Humphreys (photo). The result: a new point of reference for modern yachting. ■

